

Giornale di Sicilia 18 Giugno 2011

Era il “re delle cave”. Beni sotto sequestro.

Dalla cava di famiglia ad Altarello si estrae il prezioso marmo di Billiemi, con il calcestruzzo che produceva sono stati costruiti decine di immobili, tra cui quello della nuova Pretura. Imprenditore ricco Giuseppe Bordonaro, da tempo finito nel mirino degli investigatori. Condannato con sentenza definitiva per associazione mafiosa a 4 anni e mezzo, già tutti scontati, ora la Dia gli ha sequestrato il patrimonio,

Secondo la ricostruzione degli inquirenti era coinvolto nel sistema degli appalti e dopo la condanna aveva ceduto una serie di proprietà che continuava a gestire attraverso prestanome: tra queste anche la cava che porta il suo nome.

Il sequestro, deciso dai giudici della sezione misure di prevenzione (presidente Silvana Saguto), ha riguardato beni immobili, quote e beni aziendali di varie società, macchine di grossa cilindrata, una imbarcazione da diporto e denaro per un valore complessivo di oltre 13 milioni di euro.

Per anni Giuseppe Bordonaro, assieme ai fratelli Pietro e Benito e il padre Salvatore, morto nel 2005, ha gestito cave di pietra, e prodotto e commercializzato calcestruzzo, bitume e cemento.

La scalata imprenditoriale sarebbe però stata agevolata da Cosa nostra, Bordonaro secondo l'accusa ha consolidato la sua posizione nel settore degli appalti proprio grazie al sistema illecito imposto dai boss, così come hanno anche confermato i pentiti Calogero Ganci e Salvatore Cangemi.

Bordonaro avrebbe aderito al cosiddetto «metodo Siino», al quale partecipavano industriali, politici e mafiosi. Ognuno riceveva la sua parte, aggirando leggi e regole della libera concorrenza. L'imprenditore, sostengono gli agenti della Dia diretti dal colonnello Giuseppe D'Agata, dopo la sentenza di condanna aveva messo in liquidazione tutte le società a lui riconducibili, che sono state nuovamente costituite e intestate ai fratelli Pietro e Benito, entrambi incensurati. Il vincolo che lega Bordonaro a Cosa nostra è confermato da un «pizzino», trovato ai mafiosi Salvatore e Sandro Lo Piccolo al momento del loro arresto avvenuto il 5 novembre 2007, riferibile a dei lavori in subappalto effettuati a Punta Rais, nel quale si legge testualmente: «Bordonaro - Palermo - tu sai chi è».

Sotto sequestro sono finiti la «Cava Bordonaro Srl»; la «Palermo Recuperi Srl (già «Palermo Recilyng» S.r.l.); la «CON.CE.BI» Srl Conglomerati Cementizi Bituminosi»; la «I.C.M. Inerti Conglomerati Marmi S.r.l.»; le quote di capitale sociale detenute da Pietro Bordonaro, nella «Atlantide Costruzioni Srl»; le quote di capitale sociale detenute da Carmela Tarallo

(moglie di Giuseppe Bordonaro), nella «Show Room Sas»; di Manzella Maria Rita & C, con sede a Palermo; quote di capitale sociale pari al 60 per cento ed intero complesso aziendale della «Conglomerati Srl». E poi terreni a Passo di Rigano, 5 immobili in via Olivella, una barca di 14 metri, auto, moto e 33 conti correnti.

Leopoldo Gargano

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS